ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: ...domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9 —, ...al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il ...pure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte ... 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. ...Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della ... Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 26 Febbraio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10999

IL BOMBARDAMENTO A BERUTTI

produce grave sgomento in Turchia ed è accolto con calma in Francia.

Gli italiani saranno espulsi dall'impero ottomano?

La notizia ufficiale.

ROMA 25 (N). Ufficiale. L'ammiraglio [Fa]ravelli ha ricevuto un secondo telegramma dal contrammiraglio Revel che [ha] diretto l'azione a Berutti. Con tale [tele]gramma si informa che dopo mez-...sco la nave «Francesco Ferruccio» in-... per verificare le condizioni della [torpe]diniera bombardata nel porto di [Berut]ti la trovò ancora galleggiante. Fat... fuoco, la torpediniera venne affon[data]. Nessun colpo venne sparato contro ..., nè contro gli edifici militari, ... alla mattina, nè al pomeriggio. Nessun danno a bordo delle navi italiane.

I particolari.

ROMA 25 (N). A completamento dei dispacci della «Stefani» sulla brillante operazione delle navi italiane a Berutti, il «Messaggero» reca le seguenti notizie sul modo col quale fu condotta l'azione stessa.

Premesso che l'operazione navale è stata diretta dal contrammiraglio di Revel, comandante della seconda divisione della squadra di cui l'ammiraglio Faravelli è comandante in capo, il «Messaggero» scrive che nei giorni scorsi era giunta la notizia al ministero della marina che nel porto di Berutti si trovassero all'ancoraggio due navi della marina da guerra turche, navi che per la loro efficenza e per il porto in cui erano ancorate, potevano dar luogo a sospetti e preoccupazioni gravissime.

A poca distanza infatti da Berutti si trovavano le navi nostre e le unità della flotta turca avrebbero potuto con tutto agio recar loro danno. L'ammiraglio Faravelli inviò quindi al contrammiraglio Thaon di Revel l'ordine di agire. È noto come il Revel eseguì ieri all'alba l'ordine ricevuto e come dopo aver, senza risposta, per due volte, intimato la resa alle navi nemiche, aprì il fuoco contro la cannoniera «Avn-Illah», che vivacemente rispondeva al tiro dei nostri cannoni. Ma il suo tiro fu inefficace e nessuno dei suoi colpi è riuscito a danneggiare i nostri incrociatori.

Quest'azione che, com'è noto, nello spazio di 20 minuti provocò un incendio e uno scoppio a bordo della cannoniera fu compiuta dalla «Francesco Ferruccio» che subito dopo si allontanava frattanto all'imboccatura del porto s'inoltrava verso l'interno la nave «Garibaldi» che con le sue piccole artiglierie distruggeva le artiglierie nemiche.

Ma poichè la «Avn-Illah» rimaneva ancora a galla, l'ammiraglio Thaon di Revel, per rendere più completa ed efficace la sua azione, lanciava un siluro, il cui scoppio faceva colare a picco i resti della «Avn-Illah». E' stato questo il primo siluro lanciato dalle nostre navi durante l'operazione guerresca. Questa azione della nostra marina è da ritenersi tanto più brillante, in quanto che, sebbene le navi nemiche si trovassero in un porto molto affollato di bastimenti e circondato in ogni parte di edifici, l'opera distruttrice dei cannoni non ha arrecato alcun danno alla città, nè alle altre navi ancorate. Ed era appunto questo l'obbiettivo della nostra flotta. Questo colpo alla marina ottomana dopo l'episodio di Kunfidah ha grandissima importanza poichè l'«Avn-Illah» può paragonarsi per il suo armamento al nostro incrociatore «Calabria», del quale però era molto più ben difeso e meglio armato. Le due navi della seconda divisione che hanno preso parte all'azione, erano rispettivamente comandate: la «Garibaldi» dal capitano di vascello Giavotti, e la «Francesco Ferruccio» dal capitano di vascello conte Leonardi di Casalino, fratello del deputato di Borgomanero. L'ammiraglio Thaon di Revel, che fu già aiutante di campo del re, è uno dei più anziani e brillanti nostri ufficiali di marina sebbene non conti che 52 anni.

L'importanza del fatto.

ROMA 24 (N). Commentando l'azione delle nostre navi nel mare di Levante, la «Tribuna» scrive: Si comprende che il fatto navale di Berutti abbia prodotto sulla pubblica opinione europea un'impressione che sorpassa di gran lunga la sua importanza immediata, quando si pensi che il cannone italiano tuonando per la prima volta nel Mediterraneo orientale è venuto a risvegliare l'attenzione europea alla realtà della guerra, quando per la longanimità dell'Italia, o per particolare cura che essa ha messo, non per imposizione di alcuno, ma per alto senso di civiltà, ad evitare che la guerra potesse in qualunque modo ferire gli interessi di terzi. Le cannonate di Berutti adunque sono venute a far comprendere che l'Italia, pure perseverando nella sua intenzione altamente civile di fare il possibile per ridurre al minimo qualunque danno e disturbo ai neutri, non può assolutamente prescindere dalle necessità della guerra. Quanto all'impressione prodotta dalle notizie non ancora completamente confermate d'un eccidio, o tentativo di eccidio da parte di musulmani di Berutti contro i cristiani, la «Tribuna» osserva che noi pur comprendendo queste preoccupazioni e queste impressioni, abbiamo il diritto fin da questo momento di declinare ogni e qualsiasi responsabilità in proposito. La responsabilità di mantenere nel proprio paese l'ordine spetta al Governo ottomano. Se esso, come lo indicherebbero i fatti di Berutti, si mostra a ciò incapace, questa sua incapacità potrà essere ragione di meditazione alle potenze.

Il «Corriere d'Italia» dice che il fatto di Berutti segna un importante passo innanzi della nostra azione guerresca. Sopra tutto perchè le gravi conseguenze di quel passo per la Turchia stanno nell'offesa morale che essa riceve. Tale offesa serve ad alienarle maggiormente l'amichevole appoggio di quelle potenze europee alle quali i giovani turchi riescono a lanciare negli occhi la polvere della vibrante rettorica delle loro menzogne e li umilia specialmente agli occhi di quei numerosi abitanti dell'impero ottomano che il comitato di Salonicco è riuscito ad illudere sulle operazioni militari finchè queste hanno avuto luogo in Tripolitania e in Cirenaica.

Depressione e sgomento in Turchia.

ROMA 25 (N). La «Tribuna» ha da Filippopoli, 25: I giornali e i viaggiatori che arrivano qui al confine turco-bulgaro da Costantinopoli sono tutti colpiti dal grande senso di depressione e di sorpresa che ha invaso la capitale dell'impero all'annuncio che la flotta italiana aveva affondato davanti a Berutti una corazzata e una torpediniera turche.

Sembra confermata la prima notizia giunta a Costantinopoli, cioè che le autorità turche di Berutti aprirono i depositi di armi e munizioni, mettendole a disposizione della plebe mussulmana.

Il telegramma dell'azione navale italiana a Berutti è giunto a Said pascià ieri nel pomeriggio. Said pascià, benchè ammalato, diede ordine che si convocasse subito il Consiglio dei ministri. Infatti prima di notte i ministri si radunarono a colloquio segreto al ministero dell'interno, sotto la presidenza dell'ex-presidente della Camera Ahmed Riza. Coi ministri appena usciti dal consiglio conferì lungamente l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Sublime Porta.

Il consiglio dei ministri avrebbe deliberato le rappresaglie che si dovranno esercitare nel caso che l'Italia si decidesse ad estendere l'azione nel Mare Egeo. Si è poi discusso se al caso i sudditi italiani residenti in Turchia non debbano essere considerati come prigionieri di guerra, ma non si conoscono i risultati della deliberazione.

Il governo preparerebbe intanto un manifesto per calmare la popolazione che è rimasta spaventatissima alla semplice voce di un'azione decisiva della flotta italiana sulle coste turche. Questa voce si è così rapidamente diffusa in tutto l'impero ed ha provocato un tale sensibile smarrimento nel comitato «Unione e progresso» e nei membri della Porta, che se lo stato d'animo pubblico dovesse continuare in quest'allarme ed ondeggiasse ancora in questo sgomento, qui si crede che la Turchia firmerebbe subito la pace.

Espulsione parziale degli italiani?

COSTANTINOPOLI 25 (N). A quanto si dice la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri circa l'espulsione degli italiani stabilisce che gli italiani siano da espellersi da tutte quelle regioni che d'ora in poi saranno attaccate dalla flotta italiana. Si dice che parte dei ministri volevano l'espulsione generale, ma prevalse quella parziale. Il Governo avrebbe l'intenzione d'espellere da Costantinopoli alcuni italiani della classe agiata.

COSTANTINOPOLI 25 (N). La stampa attacca vivamente l'Italia per il bombardamento di Berutti. Il «Tanin» dice: Non vi è più alcuna ragione di accordare l'ospitalità agli italiani. Con l'approvazione del decreto italiano sparisce ogni possibilità di pace e di riconciliazione. Le potenze e specialmente la Germania non troveranno più alcun terreno di accordo. Non faremo la pace finchè Tripoli non sarà sgombrata.

Tutti gli altri giornali tengono un linguaggio analogo.

Il «Sabah» pubblica un'intervista con un ministro turco, il quale disse che il bombardamento di Berutti non modificherà affatto l'atteggiamento del Governo ottomano. L'Italia ha commesso tre errori: la dichiarazione di guerra, la votazione del decreto d'annessione e il bombardamento di Berutti. La guerra ora in grazia della cooperazione dello sceicco dei senussi entrerà in una fase gloriosa.

Le notizie a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Dalle notizie giunte da Berutti risulta che allorchè le navi italiane aprirono il fuoco contro la cannoniera «Avn-Illah» e la torpediniera «Angóra» che si trovavano in porto, queste presero posizione di combattimento. La «Avn-Illah» colpita da parecchi proiettili prese fuoco. Una caldaia esplose. La popolazione che era stata presa da viva agitazione quando le navi italiane cominciarono l'azione, si sentì rassicurata allorchè comprese che questa non era rivolta contro la città. E quando la «Garibaldi» si ripresentò all'entrata del porto per iniziare l'azione contro la torpediniera «Angóra», accorse sulle banchine per assistervi. Alcuni uomini delle due navi turche rimasero feriti durante il combattimento e furono trasportati all'ospedale militare. Dopo partite le navi italiane il valì ha disposto un servizio di pattuglie per le vie della città ed ha pubblicato un proclama raccomandando la calma. Tre squadroni di cavalleria furono inviati da Damasco a Berutti per rinforzare la guarnigione.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Un ulteriore dispaccio del valì di Berutti dice; Sul «quai» furono danneggiati soltanto l'edificio della dogana, le dipendenze della Banca ottomana e della Banca di Salonicco, e due case private. La maggior parte degli «shrapnells» cadde fuori della città. Mentre il valì si trovava alla prefettura marittima per discutere col prefetto circa l'intimazione dell'ammiraglio italiano, i proiettili caddero così numerosi che il valì rimase illeso quasi per miracolo. Il numero dei morti supera la trentina, quello dei feriti 150. S'ignora se siano rimasti uccisi anche europei.

Secondo un altro telegramma del valì di Berutti, rimasero vittime del bombardamento soltanto persone che si trovavano sul «quai» e una parte degli equipaggi della cannoniera «Avn-Illah» e della torpediniera «Angora», Nell'interno della città il bombardamento non ha arrecato alcun danno. Invece fu danneggiato il «quai». Secondo un comunicato ufficiale il numero dei feriti è di 98.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Un dispaccio consolare da Berutti conferma che fino a iersera nessuno straniero fu ucciso o ferito. Gli stranieri non corrono pericolo. L'ufficio telegrafico fu trasportato fuori del tiro dei cannoni italiani. E' notevole che l'«Avn-Illah» fu rimodernata e l'«Angora» costruita nel cantiere italiano Ansaldo.

Un telegramma del valì.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Il valì di Berutti telegrafa aver constatato che durante il bombardamento cinque proiettili colpirono la Banca ottomana, tre quella germanica che è dirimpetto, cinque il magazzino della società del «Quai», uno la Banca di Salonicco e uno l'ufficio dei passaporti. Le palle causarono devastazioni piuttosto gravi. Una palla colpì una Banca privata nell'interno della città. Anche parecchie botteghe furono danneggiate quale più quale meno. Alcune palle caddero nel giardino pubblico, presso l'ospedale e la scuola industriale. I proiettili colpirono anche la Dogana danneggiando le merci. Durante il fermento in città furono rubate da una bottega d'armaiolo parecchie armi: si cercano i ladri.

Mancano 50 uomini dell'«Avn-Illah». Una granata cadde nel villaggio Gedid, distante 6 chilometri dal porto, ed esplose senza danno. Si dice che gli italiani abbiano lanciato anche due torpedini contro l'«Avn-Illah».

Lo stato d'assedio a Berutti.

BERUTTI 25 (N). Sono inesatte le voci di gravi disordini determinati dalla azione delle navi italiane. Non si sono avuti attentati contro persone, salvo uno contro un suddito russo che rimase ferito, non ucciso come si disse erroneamente.

Il governo turco ordinò al valì di prendere tutte le misure necessarie ad assicurare la incolumità degli stranieri. È soltanto probabile che gli italiani che si trovano in posizione agiata vengano espulsi.

La situazione è soddisfacente. La popolazione si mantiene calma. È stato proclamato lo stato d'assedio.

Un incrociatore francese ed uno inglese a Berutti.

TOLONE 25 (N). Furono impartiti ordini per l'invio d'un incrociatore nel Levante per assumere in caso di bisogno la protezione degli interessi francesi.

PARIGI 25 (N). L'incrociatore francese «Amiral Charner», che si trova attualmente nella baia di Suda, partirà fra breve per Berutti.

LONDRA 25 (N). Secondo un telegramma da Malta l'incrociatore corazzato «Lancaster» ha ricevuto l'ordine di partire con ordini suggellati. Si crede che si dirigerà a Berutti.

PARIGI 25 (N). Notte. Il Governo francese ordinò all'incrociatore «Amiral Charner» di salpare per Berutti solo per prevenire possibili eccessi delle popolazioni fanatiche.

I colori francesi — opina il «Temps» — furono sempre garanzia di ordine e pace in quei paraggi.

Il «Temps» stima anche che il bombardamento di ieri consiglierà agli stati neutri di affrettare unanimi l'offerta di mediazione.

Notizie viennesi.

VIENNA 25 (N). La «Oesterr. Volkszeitung» ha in data di Costantinopoli che parecchi grossi proiettili furono dalle navi italiane lanciati sulla città di Berutti, ciò che produsse enorme esasperazione fra la popolazione maomettana.

Gli hogias sobillarono la popolazione raccolta nei cortili delle moschee e la folla quindi armatasi si riversò nelle vie sparando contro i cristiani. Vi furono morti e feriti, il cui numero non potè ancora essere accertato. Il bombardamento non è giunto qui inatteso: da tre giorni era giunta al ministero della guerra turco dalla Grecia la notizia che la flotta italiana era stata avvistata nelle acque al sud della Grecia diretta verso la Soria.

A quanto si assicura, la colonia a. u. di Berutti, che è molto piccola, non ha sofferto alcun danno.

Invece non si sa quale danno abbiano sofferto gli interessi francesi, che a Berutti sono molto considerevoli, perchè colà fanno capo due ferrovie appartenenti a compagnie francesi.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si crede che l'azione dell'Italia lungo la costa siriaca abbia lo scopo di far pressione sulla Turchia affinchè affretti la stipulazione della pace.

L'impressione a Parigi

PARIGI 25 (N). Il «Gaulois» scrive: L'agitazione che sembra aver provocato a Berutti la dimostrazione della «Garibaldi» e del «Volturno» (si credeva che anche il «Volturno» avesse preso parte al bombardamento, mentre invece è la «Francesco Ferruccio»), potrebbe divenire evidentemente abbastanza allarmante se essa continuasse e sopra tutto se essa si traducesse in rappresaglie contro i nostri e gli interessi europei. In ciò sta il pericolo, il quale potrebbe essere prevenuto coll'invio immediato di un incrociatore. Ma il più elementare buon senso ci consiglia a non cedere, sulla fede d'una versione turca, a una irritabilità prematura che il rapporto del nostro console forse non giustificherebbe. La nostra suscettibilità e l'emozione sono legittime quando sono in causa l'onore della bandiera e la dignità del nostro paese. Ma diventa impolitica e puerile quando siamo di fronte ad un avvenimento di cui ignoriamo anche la vera portata e le cui conseguenze in ogni caso toccano altre potenze quanto la Francia. Non sarebbe d'altronde impossibile che gli italiani agendo sulle coste della Turchia europea abbiano voluto porre le potenze di fronte ad un'eventualità così allarmante per affrettare il loro intervento collettivo a Costantinopoli, ciò che sarebbe il solo mezzo per porre fine alla guerra.

La «France» scrive: Bisogna attendersi nuovi anatemi contro l'Italia da una parte della stampa; e i nostri fratelli lontani avranno da fare per lottare contro questa corrente di opinione. Tuttavia si ha la certezza della unanimità del sentimento nazionale e ciò costituisce una vera forza.

Il «Gournal» scrive: Se l'incidente di Berutti non è che un episodio isolato, non potrebbe avere alcun grave effetto morale. Se è il preludio di una serie di operazioni analoghe esso fa prevedere un'accentuazione del conflitto italo-turco.

La «Republique Française», crede che l'incidente di Berutti non sia che un principio: l'Italia sta per fare un energico sforzo per costringere la Turchia alla conclusione della pace.

L'«Aurore» dice che se la Turchia pensasse a far delle rappresaglie, molestando i sudditi italiani e seminando torpedini nelle acque frequentate dalle navi amiche e neutre, la diplomazia europea dovrà alzare la voce.

La «Petite République» spera che l'azione dell'Italia rimarrà strettamente limitata.

La Francia non può consigliare all'Italia amica che la maggior prudenza.

Il «Temps» e il «Journal des Débats» riconoscono la legittimità del bombardamento delle due navi turche nel porto di Berutti da parte delle navi italiane.

BERUTTI.

E' uno strano ricorso storico che si va ripetendo: Il cannone italiano da quattro mesi va risvegliando memorie romane dappertutto: nella Libia, nel Yemen, nella Siria. Anche Berutti fu romana: conquistata da Agrippa, fu eretta a colonia militare da Augusto, col nome di Colonia Giulia Augusta Felice. Poi cadde in mano dei saraceni, fu liberata dai crociati, fu ripresa da Saladino; nel 1517 fu conquistata dai turchi; ritornò in mano degli egiziani nel 1831; nel 1840 le squadre alleate d'Inghilterra, Austria, Turchia, la bombardarono e ripresero al Khedive, riconsegnandola al sultano. I torbidi del 1860 determinarono un intervento francese. Porto naturale della vicina Damasco, Berutti, è situata nel mezzo della costa siriaca, e il suo possesso ebbe sempre importanza capitale per il dominio politico ed economico nella Siria. E' perciò che Berutti fu sempre terreno di lotta fra le nazioni che aspiravano alla conquista dei mercati della Siria e della Mesopotamia. Però l'Italia, che aveva goduto per secoli dai sultani privilegi commerciali in Siria, vi aveva potuto diffondere la sua lingua, divenuta quasi unica lingua di comunicazione commerciale in tutti quei porti. Nel 1840, quando i Drusi insorsero, la Francia manifestò propositi d'intervento e aspirazioni di conquista, che poi, per l'attitudine minacciosa dell'Inghilterra, lasciò cadere. Dopo il 1882 la Francia, gettatasi nelle imprese coloniali, riprese il programma del 1840, tentando la «penetrazione pacifica» moltiplicando in Siria e specialmente a Berutti le sue scuole e favorendo le imprese economiche. Crispi, allarmato da quella attività, che minacciava di sostituire all'egemonia dell'italiano quella del francese, diede la parte del leone alla Siria nel suo piano delle scuole italiane all'estero. E alle moltissime scuole francesi erette a Berutti dalla Repubblica e affidate a gesuiti, a lazzaristi, a frati delle scuole cristiane, a suore della Carità, a suore di S. Giuseppe, a Dame di Nazaret, Crispi contrappose un Ginnasio-Liceo, quattro scuole elementari, un giardino d'infanzia, sovvenzionò i francescani e altri missionari italiani che tenevano scuole, e l'italiano parve dover resistere vittoriosamente alla pressione francese.

Disgraziatamente cadde Crispi (1891) la Compagnia della lesina (Rudinì-Luzzatti) che gli succedette sconquassò il piano di Crispi: le scuole furono ridotte o chiuse, gli edifici venduti all'asta, gli arredi scolastici ceduti agli stranieri che ne avevano bisogno per i loro istituti. Così, miseramente, l'opera di Crispi fu interrotta o resa priva di importanza. A Berutti tutti fecero del loro meglio per soppiantare gli italiani: inglesi, nordamericani, russi, tedeschi, ma sopratutto francesi. Fino al 1896 la lingua d'istruzione in tutti i collegi e seminari maroniti della Siria era l'italiana e così nelle parrocchie, negli ospedali e nelle scuole tenute dai francescani e cappuccini. Nel 1900 Leone XIII, ricevendo una deputazione di maroniti di Berutti sentiva la necessità di rivolger loro la parola in francese! In pochi anni, dopo la rinuncia alla politica espansionista di Crispi, il francese aveva siffattamente sostituito l'italiano, da indurre il capo spirituale del cattolicismo a darle ormai il carattere di lingua ufficiale, prima tenuto dall'italiano.

E' vero che l'opera pensata ed attuata da Crispi potè poi essere ripresa in parte dal Governo italiano, in parte dalla Dante Alighieri: ma il tempo perduto non si riacquista facilmente. Naturalmente, di pari passo col soppiantamento della lingua e dell'insegnamento seguì quello economico. Oggi gli italiani a Berutti sono circa 500, tutti dediti al commercio, e l'attività commerciale italiana (almeno fino alla vigilia della guerra) era discreta: sopra 916 piroscafi di 1.269.269 tonn., entrati in quel porto (1906), 199 di tonn. 173.012 erano italiani. Però la parte leonina nel movimento commerciale di Berutti era dell'Inghilterra e della Francia, la quale ultima ha quasi monopolizzata l'esportazione della seta gregia del Libano. L'Italia importava a Berutti manifatture di cotone, flanelle, riso, marmi, fiammiferi, formaggi, ecc., e il commercio tendeva a svilupparsi grandemente. Un nostro concittadino, il prof. Alfieri Rascovich, che fu due anni insegnante nel ginnasio italiano di Berutti, ci assicurava che nonostante la lotta d'influenza morale ed economica, la lingua italiana continuava, allora, a mantenere un posto ancora notevole nell'uso della cittadinanza beruttina, che è, come si può facilmente supporre, un «mixtum compositum» di varie razze, complicato dalla varietà confessionale. Sopra i 118.830 abitanti di Berutti i musulmani sono 36.000, 35.000 i greci-ortodossi, 28.000 i maroniti, 9000 i greci uniti, 2500 gli ebrei, 2100 i protestanti, 1800 i cattolici; oltre 4000 sono gli europei: francesi, tedeschi, inglesi, italiani, russi, ecc.

Da tutti i dati che abbiamo potuto trovare risulta che a Berutti gli interessi francesi sono in prevalenza, ciò che spiegherebbe l'emozione che la notizia del bombardamento ha prodotto in Francia.

Il telegramma di un triestino da Berutti.

Il signor Carlo Grego, nostro concittadino, abitante in via Molingrande N. 36, recatosi in viaggio d'affari in Oriente, si è trovato a Berutti durante il bombardamento operatovi dalle navi italiane.

Si possono immaginare le angustie della sua numerosa famiglia al ricevere ieri notizia dei gravi avvenimenti colà svoltisi.

Verso le 11 ant. giunse però da Berutti un telegramma redatto in francese, nel quale il signor Grego rassicurava i suoi sulla sua salute, dicendo che aveva cercato protezione in un consolato e che attendeva di partire.

Un incrociatore italiano sulle coste dell'Asia minore?

COSTANTINOPOLI, 25 (N). Secondo notizie semiufficiali la notte del 23 un incrociatore italiano entrò in un piccolo porto presso Melito sulla costa del vilajet di Smirne, e dopo avere sparato alcune cannonate contro un isolotto si allontanò in direzione di Samos.

A TRIPOLI.

TRIPOLI 25 (N). Ufficiale. Ore 10.45. Gli informatori dicono che i pochi arabi armati che erano accorsi al campo turco allettati dalle promesse, vedendo che il denaro non veniva loro distribuito ritornarono alle loro case.

Non si hanno notizie delle altre tribù che dovrebbero arrivare al campo turco.

La situazione perdura invariata.

La prima locomotiva.

ROMA 25 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli 25:

Oggi alle 12.30 dopo una manovra resa ancor più difficile dalle condizioni del mare, la prima locomotiva, denominata «Tripoli», ha toccato il suolo tripolino.

Il momento è stato quanto mai entusiastico e commovente.

Sulla via si pigiava una gran folla che ha fatto una dimostrazione al grido di «viva l'Italia!» quando la locomotiva è sbarcata. Fra i più entusiasti erano gli ascari.

Il disegno di legge sulle spere della guerra al Parlamento italiano.

ROMA 25 (N). Il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta di ieri dal ministro del tesoro Tedesco per l'autorizzazione delle spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica, riguarda la conversione in legge dei reali decreti nei quali fu disposto, nella forma voluta dalla legge 17 luglio 1910, l'apertura di crediti straordinari per lire 140 milioni a favore del ministero della guerra, e di lire 30 milioni a favore del ministero della marina. La somma che sarà ancora da iscriversi a saldo delle spese di lire 205 milioni, sarà ripartita in sei rate uguali da stanziare negli esercizi finanziari 1912-1913. Col disegno di legge si chiede infine l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio del 1911-12 della spesa straordinaria complessiva di lire 10,600,000 per i lavori ingenti nel porto di Tripoli, per la costruzione di pontili di approdo a Bengasi, a Derna e a Homs, per provvedimenti sanitari e per il funzionamento dei servizi civili in genere in Tripolitania e in Cirenaica, per l'impianto di due cavi telegrafici fra Tripoli e Siracusa e fra Bengasi e Siracusa, compresi i collegamenti in Sicilia, per l'acquisto di nuovi apparati telefonici e per l'impianto d'una rete telefonica a Tripoli.

La relazione.

La «Tribuna» pubblica parte della relazione che precede il progetto di legge presentato dal ministro del tesoro.

La relazione dopo avere specificato le diverse spese elencate nel progetto, così prosegue: «Questi oneri e gli altri che per l'impresa libica si vanno maturando possono le forze ordinarie del bilancio sostenere? La risposta può essere affermativa. se si pensa al confortante svolgimento delle rendite negli ultimi esercizi e quelli correnti. Le diverse circostanze sfavorevoli non impedirono che anche nell'esercizio 1911-12 le entrate offrissero un maggior gettito, in confronto del corrispondente periodo 1910-11. È notevole che, come quasi sempre, l'incremento del secondo trimestre ottobre-dicembre fu, malgrado lo stato di guerra, maggiore di quello del trimestre precedente.

Ciò dimostra che non accenna affatto ad arrestarsi l'incremento continuo delle entrate che si è verificato nel precedente decennio, e specialmente nell'ultimo quinquennio, nei quali l'entrate ebbero un incremento medio di 73 milioni in confronto di 33 milioni dei cinque anni anteriori. Non è quindi ardito affermare fino da ora che nell'esercizio 1911-12 rimarrà un avanzo notevole che unito a quello del passato esercizio verrà a fronteggiare in non piccola parte le spese della guerra, riducendo le assegnazioni di parte degli esercizi dal 1912-13 al 1917-1918. In quanto all'esercizio prossimo 1912-1913 basti accennare al fatto che le previsioni possibili a tutto oggi accennano ad un probabile maggiore provento di 60 milioni, aumento che non potrà che diventare sempre maggiore nell'esercizio successivo, dato il suo carattere progressivo dimostrato dall'esperienza del passato».

E la relazione così conclude:

«Onorevoli colleghi! Dai vostri applausi vibranti nei palpiti dell'anima nazionale e dal vostro voto, alta e sincera espressione della vita del paese, il Governo può attingere viva fiducia che voi vorrete acconsentire alle spese finora sostenute per condurre una storica impresa iniziata per concorde volere degli italiani, consacrata dallo spirito generoso dei nostri prodi combattenti di terra e di mare, salutata dalle acclamazioni del Parlamento, il quale tradusse nelle tavole legislative il grido di entusiasmo di tutto un popolo!»

In un breve commento, la «Tribuna» rileva che queste cifre documentate dimostrano quanto fossero fantastiche le voci diffuse nella stampa estera e fino da alcuni giornali italiani sulle spese enormi della guerra. Si era persino parlato di 600 o 700 milioni! Come si vede le spese vive sono di 128 milioni, oltre ai reintegri dei magazzini militari, ai quali si provvede in non piccola parte fino da ora con la somma complessiva di 62 milioni di lire.

IN ALBANIA.

VIENNA 25 (N). La «Reichspost» ha da Scutari: La protesta dei malissori diretta ai consolati ha avuto per effetto l'improvviso richiamo del comandante militare e del vicegovernatore Hassan Riza bey. Il nuovo governatore generale Hairi pascià è giunto qui venerdì scorso.

Una visita dell'arciduca Francesco Ferdinando alla Corte russa?

BERLINO 25 (N). Il corrispondente viennese della «Vossische Zeitung», sempre bene informato, apprende in luogo competente che fra il governo russo e quello austro-ungarico pendono trattative per una visita dell'arciduca ereditario alla corte russa nella prossima primavera, probabilmente a Livadia.

L'ambasciatore russo a Vienna, che ora trovasi a Pietroburgo, sarebbe incaricato di trattare in proposito col ministro degli esteri Sassonoff.

Le nuove torpediniere a. u.

VIENNA 25 (N) La «Reichspost» ha da Trieste: Com'è noto, la Delegazione nel 1911 votò la costruzione fra altro di 12 torpediniere d'alto mare, che finora non erano state ordinate. Ora si annunzia che si è data testè allo Stabilimento tecnico la commissione per la costruzione di 8 di queste torpediniere, ciascuna delle quali completamente armata costa un milione di corone. Le altre 4 saranno ordinate entro l'anno.

Ciascuna torpediniera sposterà 250 tonnellate, avrà la lunghezza di 57 m. e la larghezza di 6, con un pescaggio di circa m. 1 e mezzo e macchine da 3000 cavalli di forza. Sarà armata di 4 mitragliatrici oltrechè dei lanciasiluri.

Il giornale apprende inoltre che si ordineranno anche sei sottomarini pei quali sono stati già votati i crediti.

Dimostrazioni antimagiare a Spalato.

SPALATO, 25 (N). Stamane al Teatro civico fu tenuto un pubblico comizio di protesta per gli avvenimenti in Croazia. Parlarono i deputati Smodlaka e Trumbic; poi si formò un corteo dimostrativo. Dinanzi al Municipio si bruciò una bandiera ungherese: il portabandiera ed altre 5 persone furono arrestate. Non avvennero altri incidenti.

La morte del granduca di Lussemburgo.

LUSSEMBURGO 25 (N). Stasera alle 7 è morto il granduca Guglielmo.

Il granduca Guglielmo di Lussemburgo, duca di Nassau, era nato a Biebrich il 22 aprile 1852, successe a suo padre, il granduca Adolfo, il 17 novembre 1905.

L'aviazione militare in Francia.

PARIGI 25 (N). Il presidente dei ministri Poincaré, il ministro della marina Delcassé e il ministro della guerra Millerand elogiarono la propaganda iniziata dalla stampa a favore dell'aviazione militare.

Delcassè disse fra altro: In grazia degli aeroplani militari si potrebbero trasformare i sistemi della guerra navale. Il favorire lo sviluppo dell'aviazione significa la grandezza della Francia. Millerand dichiarò che accetta con gratitudine le oblazioni offerte dalla stampa, ma si deve lasciare all'amministrazione militare piena libertà nella scelta degli aeroplani.

Anche il «Petit Parisien» ha offerto 50.000 franchi per la gara d'aviazione da organizzarsi a favore del fondo per la flotta aerea.

La Nunziatura di Vienna.

ROMA 25 (N). L'«Osservatore romano» dice che mons. Scapinelli quanto prima partirà per Vienna per assumere la direzione della nunziatura.

L'istruttoria per l'incaglio della nave „S. Giorgio".

NAPOLI 25 (N). Il Tribunale militare ha terminato l'istruttoria del processo a carico del capitano di vascello Albenga, responsabile dell'incaglio della r. nave «S. Giorgio».

Pare che da tutte le testimonianze raccolte sia risultata l'irresponsabilità del comandante Albenga, poichè si è assodato che la nave navigava a 158 metri dalla boa che nella mattinata era stata spostata verso terra di oltre 300 metri. Dall'interrogatorio degli ufficiali di bordo si è anche constatato che la velocità della nave era normale, che il comandante al momento dell'incaglio era al suo posto e che nessun estraneo si trovava accanto a lui. L'istruttoria, a quanto risulta proporrebbe il proscioglimento del comandante Albenga da qualsiasi responsabilità relativa all'incaglio.

CRONACA LOCALE

Università popolare. Lectura Dantis. Questa sera, nella sala del Conservatorio Tartini, alle 8, avrà luogo la XII lezione della «Lectura Dantis»: il chiarissimo prof. Giorgio Pitacco di Gorizia, noto per alcune pubblicazioni letterarie ed al pubblico dell'Università popolare per chiare conferenze già tenute, leggerà e commenterà il dodicesimo canto dell'«Inferno» dantesco.

★ Nella palestra di via della Valle il Quartetto triestino diede ieri nel pomeriggio un concerto dinanzi ad una magnifica folla.

Il quartetto eseguì quella poderosa creazione del genio beethoveniano che è il quartetto op. 127: della grandezza incomparabile dell'opera e della superba interpretazione a cui hanno saputo giungere i quartettisti parlammo ieri dicendo del concerto dato alla Società dei Filarmonici, dove quel quartetto fu eseguito. Meraviglioso fu vedere come la folla guidata ed illuminata dalle chiarissime virtù interpretative dei geniali artisti riuscì di penetrare nella natura e nell'ardua composizione dell'opera, di intendere e di godere la bellezza dell'infrenata, prodigiosa profusione di canti e di forme contrappuntistiche.

Era un problema incerto pensare come si sarebbe comportata una folla dinanzi all'opera che sembra scritta e riservata per pochi «intenditori»: la folla dell'Università popolare, educata da una serie di severi programmi di musica da camera, rispose con grandi applausi, con scatti di applausi generali e cordiali tali che ben dimostravano il profondo godimento suscitato dalla musica di quel quartetto a cui meritamente converrebbe il titolo «sinfonia a quattro», usato dai nostri antichi. Fu molto applaudito il quartetto in fa magg. del Dvorak e gran parte degli applausi appartenne agli esecutori che all'interpretazione diedero il fascino d'un'ampia, avvincente sonorità, d'un irresistibile impeto di appassionato, d'una vivissima arte di colorire.

★ Domani sera avranno luogo contemporaneamente tre lezioni: nella palestra di via Giotto il prof. James Yoyce terrà la sua prima lezione sul tema: «Idealismo e realismo nella letteratura inglese»; nella scuola di via Ruggero Manna il prof. dott. Giovanni Spadon inizierà le sue lezioni sulle cambiali, sugli assegni e sui documenti all'ordine; nel Ricreatorio della Lega Nazionale a S. Giacomo l'ing. Riccardo Haag parlerà della natura e della costruzione degli acquedotti (con proiezioni).

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal signor Luciano S..... cor. 0.56.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

Pro gruppo di Villesse: Raccolte nell'osteria del sig. Giulio Portelli, cor. 6.22.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Molti fanciulli del Ricreatorio vollero festeggiare l'ultimo di carnovale e mascheratisi, vennero al Ricreatorio dove, dai loro condiscepoli, furono accolti da una vera pioggia di stelle filanti. L'ottima sezione banda si produsse, nell'ampio cortile, con un ricco programma riscotendo vivissimi applausi talchè dovette replicare vari pezzi. Le più belle maschere ricevettero un premio, ed ognuno degl'intervenuti s'ebbe una fotografia rappresentante gli allievi del Ricreatorio.

Nel pomeriggio di giovedì, il prof. Attilio Gentille tenne una conferenza ai più grandicelli sulle poesie dialettali di Riccardo Pitteri. Lesse e spiegò i più belli squarci del «Messaggio di Goldoni a Trieste» e "Parla la dea Minerva"; i ragazzi compresero e gustarono la vivida poesia dialettale ed in chiusa applaudirono l'egregio professore che promise loro di tenere un corso di conferenze popolari. Riccardo Pitteri regalò un suo libro con dedica al giovanetto A. Fabris, il quale, nell'occasione del primo anniversario del Ricreatorio, ideò e propose ai suoi condiscepoli di presentargli, in segno di omaggio e di affetto, un modesto ricordo, e rimise alla Direzione alcuni libri da donarsi agli allievi più meritevoli.

★ Pervennero al Ricreatorio: dal sig. Ferdinando Palmieri un'annata del «Secolo XX»; dal sig. Valentino Cusma giuochi di dama e di scacchi; dal pittore decoratore sig. Burri cinque artistici scenari da lui dipinti, per il teatrino, e dalla ditta "Giovanni Beltrame" dieci vestiti.

Alla Permanente. Il gioco dei fiori del Patronato femminile. La mostra di cartelle artistiche fu ieri tanto frequentata che in certi momenti era impossibile circolare.

Oggi la mostra sarà aperta ininterrottamente dalle 10 antimeridiane alle 8 pomeridiane.

La Direzione del Patronato ci prega di comunicare che i possessori di cartelle dipinte avranno un privilegio al gioco dei fiori.

La contessa Emma Alberti elargì, in occasione del gioco dei fiori, cor. 20.

Per la regolazione dell'Isonzo. Oggi e nei giorni seguenti, alla Luogotenenza di Trieste si radunerà una commissione composta di delegati del Ministero dei lavori pubblici e di quello del commercio, della Luogotenenza e della Giunta provinciale del Friuli per la regolazione di tutto il corso dell'Isonzo, e di tutti i maggiori corsi d'acqua del Friuli. Mercoledì e giovedì alle conferenze parteciperanno pure il presidente della Dieta del Friuli comm. Payer, il vicepresidente dott. Gregorcic, il consigliere dott. Pettarin, l'ing. Giessig, ed il direttore contabile sig. Caucig. La spesa per queste opere è preventivata in circa dieci milioni; la loro esecuzione si farebbe in dieci anni.

Gli attinenti panettieri contro l'abolizione della vendita del pane nelle domeniche. Iermattina alle 10, nella sala Carducci, si tenne l'annunciato congresso straordinario degli attinenti al Consorzio dei pistori. Il relatore sig. Kermolj spiegò come dopo le dimostrazioni contrarie degli operai il Consorzio dei pistori abbia ultimamente deliberato di chiedere la chiusura delle panetteria nelle domeniche, cioè l'abolizione della vendita del pane nelle domeniche e perciò l'abolizione della confezione — già attualmente anticipata — del pane al sabato notte.

La Camera di commercio, punto persuasa della giustezza della domanda dei proprietari di panetteria, decise di chiedere il parere di un delegato del Consorzio e di un delegato degli attinenti, e per il Consorzio si recò a dare spiegazioni il signor Chiaruttini, per i secondi il signor Kermolj. Ora è la Luogotenenza, per tramite del Consiglierato di Luogotenenza, che chiede nuovi pareri.

Il relatore spiegò già alla Deputazione di Borsa come la domanda dei principali sia contraria così agli interessi del pubblico come a quello degli operai.

Cessando il lavoro di confezione del sabato notte, alla domenica il pubblico dovrebbe mangiare pane già stantio: e siccome poi il lavoro per il lunedì incomincerebbe appena dopo la mezzanotte della domenica, anchè al lunedì mattina il pubblico dovrebbe o cibarsi di pane vecchio di 48 ore oppure attendere qualche ora per avere il pane fresco. In quanto agli operai, essi sarebbero costretti al sabato di lavorare quasi ininterrottamente 23 ore, poichè appena un quarto di essi godrebbe qualche ora di libertà.

Per tutte queste ragioni, propone all'assemblea, e questa approva all'unanimità, un ordine del giorno, col quale gli attinenti panettieri si dichiarano contrari alle domande avanzate dal Consorzio e invitano la luogotenenza a non aderire alle vedute dei principali.

Convegni sociali. Oggi alle 8 pom.. al Circolo Esperantista, via Stadion 20 I, sarà tenuta una serata di conversazione e in lingua esperanto.

Il ballo del Circolo ungherese. Nel grande atrio e nelle ampie sale dell'«Excelsior Palace Hotel», sfolgoranti di luce, il «Circolo Ungherese» diede la notte scorsa il suo ballo annuale che riuscì animatissimo. Alla quadriglia si contarono oltre centoventi coppie; le danze si protrassero fino a tarda ora, ai concenti di due ottime orchestre, una delle quali diretta con la nota valentia del violinista Buica. La «czardas» ballata con grande "entrain" da parecchie coppie destò vivo entusiasmo. Alla festa intervenne il presidente onorario del Circolo, comm. Adolfo de Frigyessy.

Società Ginnastica. La lezione di banda indetta per stasera fu sospesa.

Marcia podistica. Ieri si fece la marcia podistica di 50 chilom. indetta dall'U. S. Libertas alla quale parteciparono i seguenti podisti: Francesco Brumatti direttore di marcia e i fortiores Pietro Bratti e Giovanni Goina e gli aspiranti Giovanni Gregorich, Adolfo Zorzenon, Edoardo Schillan e Alberto Cobau. La marcia si svolse senza incidenti e fu compiuta nel tempo minimo stabilito.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Elisa ved. Jesurum dai nipoti dottor Paolo Israel cor. 15, dalla signora Letizia ved. Lackenbacher cor. 10, dalla signora Angiolina Brunetti cor. 10 a favore dell'Asilo infantile «Tedeschi». Dal dott. Paolo Israel cor. 15 a favore del Dispensario contro la tubercolosi; dai signori Giorgina, Elio Morpurgo corone 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale Israelitico.

Per onorare la memoria della signora Felicita ved. Masutti dal signor Giuseppe Pecenco cor. 10 a favore della Casa per marinai.

Dalla signora Margherita Zabban-Liebman, Palermo, nell'anniversario della morte del suo indimenticabile Vittorio dott. Liebman L. 50 a favore della Guardia medica e L. 50 a favore di convalescenti poveri che escono dalla II.a Divisione del Civico ospedale.

La morte misteriosa d'un giovanetto.

Il padre accusa gli estranei e gli estranei accusano il padre.

Venerdì mattina, nel cortile della casa n. 15 di Sant' Odorico della Valle (Dolina) veniva trovato morto, disteso al suolo, il giovane Francesco Bonazza, d'anni 16, da Trieste, occupato come famiglio presso Giovanni Prassel detto «Scherber» abitante in quella casa. Della morte fu dato telefonicamente avviso al padre del Bonazza, Andrea, oste al n. 15 di Campo S. Giacomo; e poco dopo si recava a Sant' Odorico la moglie di questo, Maria nata Kaus.

I primi sospetti.

Chi aveva telefonato a Trieste la lugubre notizia, aveva particolareggiato che il giovane era morto, mentre spaccava legna. All'arrivo della madre a Sant' Odorico, peraltro, tale circostanza venne smentita dal Prassel e dai suoi famigliari, i quali dissero di non sapere affatto come il disgraziato fosse morto. D'altro canto, anche circa l'ora della morte risultarono delle discordanze. Secondo qualcuno il cadavere era stato scoperto alle 7 e mezzo; secondo altri, più tardi. Certo è che il padre del Bonazza, recatosi più tardi a Sant'Odorico, elevò sospetti circa le cause della morte ch'egli riteneva non naturali e si recò dal sergente di gendarmeria di Bagnoli, a invocare un'inchiesta in proposito.

Il sergente di gendarmeria, recatosi a Sant' Odorico e, assunto qualche rilievo, ebbe sentore di voci che confermavano il sospetto di un delitto, ma che accusavano dello stesso il padre del giovane!

Andrea Bonazza era stato, infatti, a Sant'Odorico la sera di giovedì ed era ripartito col treno delle otto e un quarto, la mattina del venerdì, per Trieste. Si diceva, quindi, ch'egli avesse ucciso il figlio e poi si fosse subitamente allontanato facendo ritorno a Trieste.

L'autopsia del cadavere.

Esteso regolare rapporto all'autorità giudiziaria di Capodistria, il sergente di gendarmeria trovò d'invocare l'intervento di quella commissione agl'istantanei; e ancora in giornata, giungeva a Sant' Odorico il giudice istruttore dottor Manzoni, che ordinava per sabato l'autopsia del cadavere. Questa fu compiuta dal medico distrettuale superiore dott. Gramaticopulo, il quale, in base agli accertamenti compiuti sul cadavere, espresse il parere che la morte doveva considerarsi avvenuta per cause naturali: una morte improvvisa, senza alcuna causa delittuosa di terzi.

In base a ciò, il giudice diede il permesso di sepoltura e la salma del giovane, assendo richiesta dalla famiglia, domiciliata, com'è noto, a Trieste, partì alla volta della nostra città e, dopo esser rimasta qualche ora alla cappella mortuaria di San Giusto, fu nel pomeriggio di ieri alle 3 e mezzo, trasportata al Cimitero.

Una nuova denuncia del padre.

Il padre del giovane, però, non si tenne pago dell'autopsia eseguita dal dott. Gramaticopulo e iermattina, recatosi al Commissariato di San Giacomo, insistette nel dichiarare che il figlio doveva essère stato assassinato mediante strangolamento e, in prova anzi, consegnò un fazzoletto rosso che, a suo dire, era stato trovato presso il cadavere, nel cortile ove fu scoperto.

Quale il movente, peraltro, del presunto delitto?

Il Bonazza raccontò che egli in questi ultimi tempi aveva acquistato a Santo Odorico parecchi terreni andati all'incanto, in seguito a procedimenti esecutivi avviati contro parecchi di quegli abitanti. Ciò, secondo lui, avrebbe suscitato in questi viva animosità contro di lui e tale animosità avrebbe trovato sfogo nell'assassinio del figlio.

Aggiunse poi che se la morte fosse avvenuta, come si sosteneva, verso le 7 e mezza di mattina, non si comprendeva come non si fossero affrettati ad avvertirnelo, sapendo che egli a quell'ora era ancora nel villaggio. Perchè si era atteso ch'egli fosse andato lontano?

D'altro canto egli raccontò che s'era recato a Sant'Odorico per trattare la vendita d'un appezzamento d'un suo terreno col cons. Garzon, del locale Tribunale commerciale; precisò che la sera era stato insieme al consigliere nell'osteria «Ai soci» e che poi era andato a dormire a casa, ripartendo sempre insieme al consigliere ch'era suo ospite. Come poteva aver base la diceria sorta ad opera certo di suoi nemici, e che lo accusava di aver ucciso il proprio figlio?

Stava il fatto ch'egli aveva visto il figlio per qualche minuto, nell'osteria «Ai soci», ove, anzi, vedendolo giocare a carte, gli aveva chiesto se avesse bisogno di denari. Il figlio aveva risposto che ne aveva ed egli lo aveva lasciato a giuocare in pace.

Una nuova perizia medica sul cadavere?

Pare che, in seguito alle rinnovate insistenze del Bonazza, si procederà entr'oggi a un nuovo esame medico-giudiziario sul cadavere del giovane. Confermerà questo i risultati della prima perizia? Con tutta probabilità; perchè è difficile poter ritenere che al primo medico sieno potuti sfuggire quei dati che potrebbero provare l'influenza di cause estranee nella morte del giovane.

La repentinità della morte di questo sarebbe spiegata poi dal fatto ch'egli soffriva di violenti attacchi di epilessia; ed è spiegabilissimo ch'egli abbia potuto soggiacere a una crisi più violenta del suo male.

Nè da estranei, quindi, nè tanto meno dal padre il giovane sarebbe stato ucciso; verrebbe, quindi, a cadere la repugnante ipotesi fatta a Sant'Odorico che il padre si sarebbe disfatto della sua creatura, perchè mezzo scemo e sofferente di mal caduco!

Il suicidio di un villico. L'altra notte nel villaggio di Monterupino, in un cortile, fu trovato impiccato il villico Giovanni Milich di Michele, di 35 anni. Il suicidio andrebbe ascritto a questioni peculiari secondo alcuni, secondo altri a mania di persecuzione di cui il defunto sarebbe stato affetto. La mattina del giorno antecedente al fatto, il Milich fu in casa di certo Gasparo Vremez abitante al n. 46 di Opicina, al quale fece una lunga narrazione di persecuzioni di cui sarebbe stato l'oggetto da parte di alcuni giovinastri delle ville circonvicine.

Morte improvvisa. Anna Toros, di 46 anni, abitante in Chiadino N. 625, ieri verso le 4 pom. fu colta da malore improvviso. Chiamato un dottore della Guardia medica verso le 7, questi trovò che la poveretta era già spirata. Il decesso avvenne in seguito a vizio cardiaco.

Ubriaco pericoloso. Ieri notte, l'accendifanali Riccardo Borsani, di 40 anni, abitante in via S. Spiridione N. 1, mentre era intento a riparare alcuni fanali, si trovò dinanzi a un ubriaco, il quale, dopo averlo ingiuriato, lo colpì in modo da cagionargli una contusione allo zigoma sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Cronaca triste. Carlo M. d'anni 22, agricoltore, da Trieste, abitante al N. 411 di S. Maria Maddalena sup., fu colto ieri alle 11.45 da un violento assalto di epilessia. Accorse sul luogo, con il carro automobile dell'infermeria, il sig. Treves, il quale, prestate all'infelice alcune cure, lo fece trasportare alla sua abitazione.

★ Il carbonaio Antonio B. d'anni 62, iermattina, alle 7.30, in preda ad alienazione mentale, girava seminudo sotto i portici del Politeama Rossetti. Dall'ispettorato di p. s. di via Chiozza fu avvertita del caso l'infermeria Treves la quale provvide al trasporto dello sventurato all'ospedale.

Durante il lavoro. Il falegname Vincenzo Saitz, di 24 anni, occupato all'arsenale del Lloyd, abitante in via Madonnina N. 16, ieri mattina alle 11, mentre con una sega elettrica stava segando un morale, rimase con la mano sinistra impigliata nella sega in modo da riportarne alcune gravi ferite e la frattura del dito medio.

Accompagnato nell'infermeria dello stabilimento, gli furono prestate le cure più urgenti; poi con una vettura fu accompagnato all'ospedale.

★ Ieri mattina, il bracciante Giovanni Gelcich, di 46 anni, abitante in via S. Eufemia N. 7, mentre lavorava nello Stabilimento tecnico triestino a S. Andrea, fu colpito da un pezzo di ferro e riportò al capo una ferita da taglio lunga 6 cm., ledente la cute e sottocute. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Anna Piani, di 38 anni, abitante in Piazza della Barriera vecchia 3, per alcune ustioni alla mano sinistra; Antonio de Rossi, di 14 anni, abitante in via del Molino a vento N. 5, per escoriazioni all'indice destro.

Cadute. Alberto Coen, di 16 anni, praticante, abitante in via Galileo Galilei N. 4, ieri, cadendo dalla bicicletta, causa il terreno troppo sdrucciolevole, riportò molteplici ferite alle mani. Ricorse alla Guardia medica.

Teatri e Concerti

Verdi. Un teatrone iersera all'ultima dell'«Otello» e grandi festeggiamenti alla signora Ruskowska, al baritono Viglione-Borghese e al tenore Fazzini. quest'ultimo, che aveva una serata felicissima, cantò assai bene tutta la sua parte, distinguendosi particolarmente nell'«Esultate» e nell'«Ora e per sempre addio». Fu regalato di una corona d'alloro con ricco nastro, di una targa d'oro con dedica da parte della direzione del teatro, di un magnifico paio di bottoni per polsini di platino e brillanti, di un servizio di cucchiai per dodici persone, di una splendida penna stilografica d'oro, e, da parte dell'impresa, di una massiccia medaglia d'oro con lusinghiera dedica. Il Viglione-Borghese s'ebbe pure una corona d'alloro e la targa-ricordo della direzione del teatro. Alla fine degli atti, i valenti esecutori del capolavoro verdiano furono richiamati parecchie volte alla ribalta.

L'impresa c'informa che per procedere alla preparazione dell'«Arianna e Barbableu» — opera di esecuzione difficilissima — il teatro rimarrà chiuso per qualche giorno, e si spera che, se tutto procederà regolarmente, sabato si potrà avere la première. Protagonisti dell'opera del Dukas saranno la signora Margot Kaptal e il basso Nicoletti-Kormann.

Politeama Rossetti. Ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri il pubblico accorse in folla. «La Poupée», che si replicava nella rappresentazione pomeridiana, ebbe confermato il successo della sera precedente e molti applausi riscosse la protagonista sig.a Soarez.

In quanto alla «Vedova allegra» datasi iersera, abbiamo notato una certa impreparazione. Del capolavoro di Léhar abbiamo avuto tante e così splendide edizioni, che i confronti cessano di essere odiosi.

Per la cronaca rileveremo che la signorina Checucci è una giovane e simpatica artista, che canta con garbo e che seppe farsi applaudire nella canzone montenegrina, dopo il duetto con Danilo e che replicò il valzer. Il tenore Tinaglia (Danilo) è un artista che sostiene con discreta perizia la difficile e importante parte del giovane diplomatico. Egli condivise con la signorina Checucci gli applausi della serata. Nel secondo atto si ebbe la replica del bellissimo coro: «Donne, donne!», irresistibile per la sua comicità; in quanto agli altri artisti, essi fecero del loro meglio.

Questa sera seconda rappresentazione della «Vedova allegra».

Fenice. Folla enorme ieri ad entrambe le rappresentazioni del Circo equestre Villani. Si dovettero rimandare parecchie centinaia di persone.

I numeri svariatissimi del ricco ed eccellente programma riscossero calorosi applausi.

Questa sera rappresentazione. I numeri interessanti dei leoni abissini e degli orsi ammaestrati saranno dati per l'ultima volta al principio anzichè alla fine del programma.

Eden. Teatro pieno a tutt'e due le rappresentazioni di ieri, con completo successo del programma. Sempre beniamina del pubblico la Yole Baroni, che deve sempre aggiungere numeri al suo programma.

Teatro popolare di San Giacomo. La neo-costituita compagnia drammatica che fra gli ottimi elementi comprende anche l'attore Alberti, che recitò con la compagnia dello Zago, chiamò ieri nel popolare ambiente straordinaria folla che rimeritò tutti gli esecutori di vivi applausi.

Stasera spettacolo variato di prosa ed in settimana, le emozionanti avventure di Nic Karter e Sherlock-Holmes.

Il Circo Zavatta, in via della Madonnina, fece ieri due infornate. Questa sera lo spettacolo si replica con nuova pantomima.

Serata di musica da camera. Rammentiamo che questa sera alle 8.15, nella sala della Filarmonico-Drammatica, si darà un concerto di musica da camera sostenuto da Augusto Jancovich (violino) e Eusebio Curellich (pianoforte) col programma già da noi pubblicato.

Il terzo Concerto sinfonico al Verdi. Ieri ebbe luogo al Teatro Verdi il terzo concerto sinfonico a prezzi popolari. Il caposaldo del programma era costituito dal divino «Lamento d'Arianna» che scaturito tre secoli or sono dalla mente geniale e dal cuore di Claudio Monteverdi, esercita ancor oggi indiminuito tutto il fascino delle cose veramente belle e pure create per l'eternità, Luisa Garibaldi, l'artista acclamata, che seppe destare tanta ammirazione e tanta simpatia nel pubblico del nostro Massimo, fu degna interprete di questo splendido brano, per voce calda e robusta ed efficacissimo accento drammatico, ed ebbe l'omaggio d'una lunga e sincera ovazione.

Grandi applausi riscosse pure l'egregio artista Nicoletti-Kormann che sfoggiò il tesoro della sua voce estesa e robusta e la nobiltà del suo canto nel l'«incantesimo del fuoco» della «Walkyria», e dovette, unitamente al maestro Ferrari, presentarsi più volte a ringraziare il pubblico plaudente.

L'orchestra, sotto la guida esperta e sicura del M.o Ferrari, disimpegnò lodevolmente il compito suo, eseguendo l'«ouverture» «Euryante» di Weber, e ripetendo la «suite» del balletto «Ciphale e Procris» di Gretry-Mottl già udita nel primo concerto, e l'«ouverture» del «Tannhäuser». Venne lungamente applaudita dopo ogni pezzo.

Il pubblico non accorse in gran folla a questo concerto.

Il programma, difatti, non era di natura tale da destare soverchio interessamento.

Dell'«ouverture» del «Tannhäuser» e dell'«incantesimo» si avevano avute, in breve volger d'anni, troppe ripetizioni, ed una anzi pochi giorni or sono; non si sentiva dunque bisogno alcuno di riudire questi pezzi a così breve distanza.

E' davvero un peccato che si restringa il repertorio dei concerti sinfonici, che hanno anzitutto uno scopo educativo, alle composizioni più sfruttate e più note, mentre ci sono tanti lavori sinfonici importanti che il nostro pubblico o non conosce ancora, o che, non ripetuti da lungo tempo, sarebbe lieto di poter riudire.

La produzione vastissima della moderne scuole tedesca, francese e russa è qui, ad esempio, ancora in ran parte, sconosciuta.

In questa produzione sta il germe d'una non lontana, profonda evoluzione che abbraccerà tutti i campi dell'arte musicale, la teoria non solo, ma anche la musica da camera e sinfonica, e sopra tutto — se ne scorgono già i segni precursori — il teatro lirico. Perchè almeno uno dei sei concerti d'obbligo non dovrebbe comprendere qualcuna di queste novità? E perchè escluderne Liszt — la ricorrenza del centenario segnò dappertutto un benefico rifiorimento d'esecuzioni lisztiane — e Berlioz?

Sappiamo che è intenzione dell'impresa di dedicare il prossimo concerto interamente alla musica sinfonica italiana. Non lesineremo a questo progetto la lode che non abbiamo creduto invece di dover tributare ai criteri artistici che informarono il programma del concerto di ieri.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. — Riposo.
ROSSETTI. Compagnia d'operette Amelia Soarez. — Ore 8, „La vedova allegra" 3 atti del m.o Lehar.
FENICE. Circo equestre Villani, — Ore 8 Rappresentazione.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom fino ?) Spettacolo variato
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 5-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Madonnina. Ore 8. Spettacolo variato.

Notizie meteorologiche. Alta marea 1.55 ant. e 7.45 pom. — Bassa marea —.— ant. e 0.09 pom.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Almissa» cap. B. Tripcovich da Venezia con 26 pass. «Albania» cap. F. Mareglia da Prevesa e scali con 24 passeggeri. I piroscafi italiani «Peuceta» cap. B. Gentile da Pireo e Venezia con 8 passeggeri, «Agrumaria» cap. M. Chiassone da Catania. I piroscafi a.-u. «Sultan D.» cap. N. Gamulin da Macarsca e scali, «Nogaro» cap. A. Glavan da Arsa, «Maria» cap. Celestino Ivancich da Nuova Orleans e Venezia, «Szent Laszlo» cap. L. Golubovich da Valenza e Bari con 19 pass. «Lovrinac» cap. Giovanni Civitanich da Cattaro e scali con 96 passeggeri.

— Partirono i piroscafi del Lloyd «Vienna» per Brindisi e Alessandria, «Carinthia» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Trieste» per Calcutta. I piroscafi a.-u. «Alice» per Patrasso e Nuova York, «Federica» per Galveston.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 22 a stamane 26 arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Salzburg» il 22 da Trieste e scali della Grecia, «Galizia» il 22 da Batum, «Linz» il 23 da Trieste e scali della Tessaglia, «Abbazia» il 23 da Odessa, «Bar. Beck» arriverà stamane da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Salzburg» il 24 per Batum, «Linz» il 24 per Odessa, «Galizia» partirà oggi 26 per la Grecia e Trieste, «Abbazia» proseguirà pure oggi per la Tessaglia e Trieste, «Bar. Beck» proseguirà il 2 marzo p. v. per Trieste in linea celere.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Quarnero» arrivò il 19 a Bahia Blanca, «Francesco Musner» il 23 a Methil.

Austro-Americana: «Argentina» passò Sagres il 22 diretto a Nuova York, «Alice» e «Atlanta» arrivarono il 23 a Napoli, «Francesca» proseguì il 23 da Napoli per Trieste, «Laura» il 24 da Napoli per Trieste, «Martha Washington» proseguì il 22 da Teneriffa per Barcellona, «Sofia Hohenberg» il 22 da Teneriffa per Rio de Janeiro, «Alberta» il 23 da Genova per Trieste, «Auguste» il 23 da Orano per Trieste, «Carolina» arrivò il 22 a Tampa, «Columbia» proseguì il 24 da Barcellona per Trieste, «Erny» proseguì il 23 da Orano per Marsiglia, «Giulia» proseguì il 22 da Funchal per Nuova York, «Hermine» partì il 24 da Nuova Orleans per Barcellona, «Ida» il 24 da Marsiglia per Trieste, «Marianne» arrivò il 24 a Catania, «Mrav» il 20 a Nuova Orleans.

Sul reimpegno degli oggetti dati a pegno in garanzia di un prestito

La Corte di cassazione ha dovuto recentemente occuparsi di questa interessante questione decidendo che chi reimpegna un pegno a mano consegnatogli in garanzia di un debito, non commette una contravvenzione d'infedeltà. La fattispecie di questa decisione (Kr I 178-11) era la seguente: Una povera donna aveva urgente bisogno di 5 corone e per procurarsele impegnò presso un'altra donna diverse cedole di oggetti già impegnati. Secondo i patti stabiliti la donna che impegnò le cedole avrebbe dovuto restituire le 5 corone alla mutuante entro un mese verso restituzione delle cedole da parte di quest'ultima. Passato il mese, il prestito fu prolungato perchè la mutuataria non era in grado di restituire le 5 corone; ma quando questa si presentò dopo parecchi mesi per riscattare le proprie cedole, la mutuante non poteva più restituirgliele perchè le aveva frattanto impegnate ad un terzo che essa diceva essere il vero mutuante e dal quale essa non poteva più ripeterle. Il competente giudizio distrettuale dichiarò colpevoli della contravvenzione d'infedeltà tanto la mutuante che il «vero mutuante», ritenendo che la prima aveva abusato della fiducia in lei riposta dalla debitrice, coll'aver a sua volta reimpegnate le cedole in parola; l'altro accusato poi fu condannato perchè aveva consegnato le cedole ad una terza persona che frattanto aveva preso il volo per ignoti lidi. Questa sentenza fu confermata anche in seconda istanza. Ma la Procura generale inoltrò gravame di nullità a tutela della legge contro questa sentenza. La Corte di cassazione sentenziò come segue: Nel caso concreto è stata violata la legge; le sentenze delle inferiori istanze devono perciò cassarsi nell'intero loro tenore per ciò che concernono l'accusata. Mentre in pari tempo si ordina il rinvio della causa alla prima istanza per una nuova trattazione e decisione, si osserva che le suddette sentenze, in quanto colpiscono il secondo accusato, rimangono pienamente in vigore. Nella motivazione si rileva: Il primo giudice in sostanza non addebita altro all'accusata se non il fatto ch'essa ha reimpegnato le cedole di pegno. Si tratta adunque della costituzione di un suppegno, fatto questo che non riveste di certo gli estremi di una azione punibile, perchè secondo il par. 454 del cod. civ., il detentore del pegno può, in quanto egli vi ha diritto, ulteriormente impegnare ad un terzo la cosa datagli in pegno». La sentenza dice bensì che l'accusata ha abusato della fiducia in lei riposta dalla debitrice «per appropriarsi ed alienare una cosa affidatale», se non che alla sentenza stessa viene a mancare in questo punto la necessaria chiarezza, nè in essa si dimostra in quale atto dell'accusata sia consistita l'azione concernente l'appropriazione e l'alienazione. L'opinione che tale azione abbia potuto consistere già nel semplice fatto della costituzione del suppegno è, come fu già osservato, assolutamente erronea. Anche l'istanza di appello non ha dilucidato questa questione. L'accusata sostiene di avere esortato il suo coaccusato a conservare le cedole a disposizione della debitrice ed anche il contegno dell'accusata in tutta questa faccenda fa credere che essa abbia fatto tutto il possibile per ottenere la restituzione delle cedole in parola. Ciò apparisce tanto più credibile in quanto che essa era tenuta al risarcimento del danno patito dalla di lei debitrice, risarcimento che ha poi anche effettivamente prestato. Mentre ora la prima istanza fonda la punibilità dell'accusata esclusivamente sul fatto del reimpegno delle cedole ed espressamente riconosce che il coaccusato ha abusato della fiducia della mutuante-accusata - riconoscimento questo che giuridicamente non giustifica la condanna dell'accusata, perchè in tal caso essa stessa è stata vittima di un'azione punibile - la seconda istanza ritiene che tutti e due gli accusati hanno agito di comune accordo. A sostegno di questa opinione tanto diversa da quella del primo giudice, la seconda istanza non adduce motivi e del resto non si può nemmeno comprendere in che cosa tale accordo avrebbe potuto consistere. Anche la circostanza, intorno alla quale furono offerte prove, che la proprietaria della cedola sapeva che l'accusata avrebbe a sua volta ulteriormente impegnato le cedole in questione, non è senza rilievo per la valutazione del caso, poichè sarebbe stato affare della debitrice di proibire espressamente all'accusata di reimpegnare le cedole.

L'intenzionalità nel turbato possesso

Questa interessante questione è stata oggetto di una recente decisione (Rv. 830/11) della Suprema Corte di giustizia ed è stata risolta negativamente. Si trattava di una strada attraversante un fondo, adibita da 30 anni generalmente ad uso di scorciatoia quantunque appartenesse al possessore del fondo. Un giorno il possessore del fondo vide passare su questa strada un carro, si accostò al carrettiere e gli partecipò, che non avrebbe più tollerato che passasse col carro sulla sua strada. Il carrettiere, forse stizzito per questa proibizione che non gli pareva giustificata, passò di nuovo nel pomeriggio dello stesso giorno col suo carro per la strada in questione ed il possessore del fondo lo impetì allora per turbato possesso. Il competente giudizio distrettuale respinse la petizione; l'istanza d'appello invece fece luogo per i seguenti motivi: L'opinione del primo giudice, che sussiste turbativa di possesso soltanto quando il convenuto realmente si arroga il possesso od ha per lo meno l'intenzione di turbarlo è assolutamente erronea. A costituire la fattispecie del turbato possesso basta invece che abbia avuto luogo una qualsiasi usurpazione del possesso altrui che sia oggettivamente ingiustificata. Ma lo stesso primo giudice ha constatato poi che il convenuto ha riconosciuto il possesso dell'attore, argomentando giustamente che tale riconoscimento è contenuto implicitamente nella dichiarazione fatta in giudizio dal convenuto, secondo la quale egli è passato bensì col suo carro per la strada in questione ma poi vi si è astenuto in seguito alle rimostranze dell'attore. E' vero che il convenuto ha altresì dichiarato che della strada in questione si servivano tutti già da 30 anni a questa parte, ma egli non ha detto ciò per contestare l'esclusività del possesso da parte dell'attore, possesso che non gli ha mai contrastato, ma semplicemente per dimostrare che si trovava in «buona fede». E' dunque assodato il fatto che il convenuto è passato per il fondo posseduto esclusivamente dall'attore. Ma in tale fatto è appunto contenuta la turbativa di possesso e perciò apparisce giustificato il petito. La questione se il convenuto sapeva che col suo contegno turbava il possesso altrui o meno non ha alcuna importanza. La Suprema Corte invece ha fatto luogo alla revisione prodotta dal convenuto, levando contemporaneamente l'impugnata sentenza e rinviando la causa alla seconda istanza per una nuova decisione. Nella motivazione si osserva: La Suprema Corte non può associarsi all'opinione espressa dall'istanza d'appello, che il fatto della mancanza d'intenzione di ledere il possesso altrui non ha importanza per la fattispecie della turbativa di possesso. Il § 339 del cod. civ. dice testualmente: «Qualunque siasi il possesso, a niuno è lecito il turbarlo di propria autorità». Da questo passo della legge risulta adunque con tutta evidenza che il legislatore voleva far spiccare «il momento oggettivo» della violazione cosciente dei diritti altrui, violazione generata unicamente da un atto volitivo unilaterale dell'agente. Premessa necessaria di un modo d'agire così qualificato si è che l'agente abbia agito coll'intenzione di ledere il possesso altrui, colla coscienza di turbarlo. Tale intenzione è stata negata dal primo giudice soltanto perciò che concerne il passaggio del convenuto col suo carro sulla strada dell'attore nella mattina del giorno critico; in quanto poi alla circostanza che il convenuto è ripassato nel pomeriggio sulla stessa strada ad onta del divieto intimatogli, il primo giudice non ha ritenuto provato tale fatto. In sede appellatoria inoltre è stata combattuta anche la valutazione delle prove del primo giudice tanto nell'uno quanto nell'altro or citato senso, senza che a tale proposito sia stato addotto qualche motivo. L'istanza d'appello parti dal punto di vista che per la fattispecie della turbativa di possesso è indifferente che tale turbativa sia avvenuta intenzionalmente dunque colla coscienza di turbare il possesso altrui o meno. Avendo così la decisione di seconda istanza lasciata inevasa l'appellazione nel suaccenato senso era mestieri decidere come sopra.

Chi eredita i documenti di famiglia? Se il capo di una famiglia muore senza lasciare una disposizione di ultima volontà a chi deve consegnare il Giudizio ventilatorio i documenti di famiglia? Questa questione è stata appunto recentemente discussa dalla Suprema Corte di giustizia. Nel caso concreto un padre, morto senza testamento, aveva lasciato due figlie, la più vecchia, maggiorenne e maritata, la più giovane minorenne e nubile. Da principio nè l'una nè l'altra delle due figlie dichiarò di adire l'eredità; ognuna di loro invece chiese che le venisse consegnato il diploma nobiliare del defunto padre. Il giudice competente emanò il seguente conchiuso: In sede non contenziosa non si può disporre circa il diploma in questione. Ma poichè la figlia minorenne ha dichiarato frattanto di adire condizionatamente l'eredità ed ha chiesto che in conformità al § 810 del codice civile il Giudizio le accordasse «l'amministrazione ed il godimento dell'eredità», il Giudizio ha deciso di consegnare il suddetto diploma alla figlia minorenne. La figlia maggiorenne interpose ricorso contro questo conchiuso e l'istanza di ricorso facendo luogo a questo ricorso decise anche di assegnare ad essa il possesso del diploma in parola, coll'osservazione, che ai membri della famiglia i quali non fossero stati contenti di questa decisione rimaneva libero di sperimentare l'ordinaria via civile circa l'aggiudicazione del possesso del più detto diploma; se passati due mesi dopo passato in giudicato il conchiuso nessuno degli interessati avesse intentato processo, il giudizio ventilatorio - nella cui custodia il diploma si trovava - avrebbe dovuto consegnare il diploma alla figlia maggiorenne. La Suprema Corte confermò questo conchiuso approvandone anche i motivi per le seguenti considerazioni: I diplomi nobiliari e gli altri documenti di famiglia non formano oggetto della ventilazione ereditaria perchè non hanno un valore patrimoniale e servono soltanto per constatare, rispettivamente per provare l'esistenza di determinati rapporti o diritti di famiglia o personali, come la nobiltà, la discendenza ecc., ma sottostanno alle norme riflettenti la comproprietà (par. 825 cod. civ. e seg.), eccezione fatta per i documenti che si riferiscono a qualche singolo membro della famiglia ancor vivente. Il § 844 del Cod. civ. regola la questione dell'aggiudicazione del possesso di documenti «necessari all'uso comune» ed è certo che il disposto di questo paragrafo può senza altro essere applicato anche quando si tratti di documenti della specie del diploma in questione. E' assolutamente vero che la vertenza sorta fra gli interessati a cagione di questo diploma può essere definitivamente risolta soltanto per mezzo di un processo, ma d'altro canto nel procedimento ufficioso deve pur venire presa una qualche disposizione, perchè il tanto contrastato diploma si trova in custodia giudiziale e tale custodia non può essere protratta all'infinito perchè una persona soggetta a tutela, la figlia minorenne, vi è interessata. Al giudice ufficioso non si può proibire di prendere posizione di fronte alla questione controversa ed anche, bene inteso, con le cautele impostegli dalla legge sulla procedura in affari civili non contenziosi (Pat. imp. 9 agosto 1854, N. 208 B. L. I.), di prendere tutti i provvedimenti ch'egli ritiene opportuni o necessari di adottare sino all'esito della causa in merito. Il diploma in questione si trova attualmente, come si è detto, in custodia giudiziale. Conviene quindi stabilire con conchiuso a chi si debba assegnare il possesso di questo documento, accordando contemporaneamente alle parti un termine conveniente per il caso che vogliano adire l'ordinaria via civile; trascorso infruttuosamente questo termine, sarà da attuarsi il primo conchiuso. Secondo il disposto del § 844 del Cod. civ., «i documenti, se nulla osti, si depositano presso il consorte più vecchio d'età». Gli altri consorti «possono ottenere a proprie spese le copie legalizzate». Ora in questa vertenza possono prendersi in considerazione quali «consorti» soltanto le due figlie del defunto. La vedova, loro madre, non appartiene alla cerchia delle persone di famiglia interessate in proposito. Ma delle due figlie del defunto quella che ricorse è la più vecchia; l'osservazione che essendo essa maritata ha cambiato nome di famiglia e quindi il diploma in questione non ha per essa alcun valore è assolutamente fuori di luogo; tale cambiamento non può punto essere d'ostacolo all'applicazione della succitata disposizione di legge. Come si vede, tutte le premesse militano a favore dell'impugnata decisione dell'istanza di ricorso ed è perciò che si deve dire che tale decisione era giusta e corrispondente sì alla lettera, che allo spirito della legge.

Corrispondenza aperta. *Veglia M.* La via della Guaria (aperta per iniziativa di Carlo Zanetti, il quale possedeva in quella adiacenze dei fondi) deve il suo nome ad un corpo di guardia che in passato trovavasi in quelle vicinanze. — *Ammaliatrice.* Non è leggenda. Ugo Foscolo nacque realmente sopra una fregata veneziana che veleggiava nelle acque di Zante. — *Giulia biondissima.* Il barometro è invenzione del faentino Torricelli (1643). — *Cellina.* Il bosso è simbolo di fermezza. — *Nero-Tergo.* Il formentone, quando non sia conservato bene, va soggetto ad alterazioni dovute sopratutto allo sviluppo di muffe ed in particolare del «Penicillium glaucum», fungo microscopico che si ritiene causa diretta della pellagra. — *Avventuriero.* Nella caverna maggiore della grotta delle Torri presso Lipizza si sono trovate stalammiti alte 15 m. e con una base del diametro di oltre 4 m., quindi con una circonferenza alla base di oltre 12 m. — *Scommessa.* L'unico punto della marina di Trieste dove si peschi il tonno è il tratto di spiaggia tra Barcola e S. Croce. — *Scommessa urgente.* Zara 32.551, Spalato 28.000, Sebenico 24.747, Ragusa 13.194 e Cattaro 5418. — *Alfio.* Se scrivere lettere anonime sia cosa disonorevole? Precisamente, come è disonorevole non avere il coraggio delle proprie azioni. L'uomo onesto firma sempre le sue lettere. — *Indeciso.* Prima di decidersi al matrimonio la Sua fidanzata vuole da Lei un atto di coraggio che le dimostri che Lei è pronto anche al sacrificio della vita. La mandi in una gabbia di leoni! — *Mamma amorosa.* Il tracoma è malattia contagiosa. Si rivolga senza indugio da un oculista. — *Momolo.* Il fenomeno per cui il corpo umano si abitua gradatamente all'ingestione di certi veleni si chiama mitridatismo, da Mitridate, antico re degli Armeni, che per timore di morire avvelenato, ingeriva ogni giorno dosi crescenti di tossici per acquistare l'immunizzazione. Anche la possibilità di sopportare dosi sempre crescenti di vino ed in genere di alcoolici è un fenomeno di mitridatismo. — *Cacciatore.* Sì; sono stati ottenuti artificialmente ibridi dal gallo cedrone e dal fagiano. — *Maria.* La giraffa, come il cavallo, appartiene all'ordine dei solidungoli, mentre il bue appartiene a quello dei fessipedi. — *Discussione.* L'imposta erariale commisurara dallo Stato alle imprese soggette a pubblica resa di conto è del 10 percento sulla differenza tra l'introito lordo e le spese di esercizio. — *Perla.* Se tutte le perle fossero del Suo stampo e ci inviassero in una volta sola una dozzina di domande come fa Lei, ad averne una collana, tutto il giornale dovrebbe essere corrispondenza aperta. Risponderemo a rate e per cominciare Le diremo che «flirt» è parola inglese che ha un senso analogo ma più benevolo, dell'italiano «civettare». «Debauché» francese significa corrotto, guastato dai vizi. Quel tenore era il comm. Borgatti. Il resto ce lo richieda, a rate, un'altra volta. — *Triplicista.* In croato. — *Testardi contrastoni.* E' passato oltre un decennio. — *Furlan ignorante.* Sì, purchè sia disposto a sottomettersi alle gratiche... del caso.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Tra amiche.

— Ma come, tu ti mariti e non ne so nulla? Non mi scrivi neppure una parola?

— Ero tanto preoccupata. Che vuoi, cara. Un'altra volta non ti dimenticherò.

BIFRONTE SENZA CAPO.

Ei l'adora; è il suo *intero*;
Quel ch'ella fa è ben fatto, già si sa;
Sulla sua bocca *interi senza testa*
Rovescio sempre ella troverà.

Spiegazione del giuoco precedente:
POSTA. COSTA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società del Tipografi. Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

DOMESTICA per tutto assieme cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 4691 B

RAGAZZA pulita cercasi per condurre passeggio bambino da braccio. Madonna mare 16, II, sinistra. 4640 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILITA', corrispondenza più lingue, amministrazioni, assume pensionato banca. Indirizzo Piccolo. 4390 C

DISEGNATORE offresi, copiatura qualsiasi piano. Via Monache 6, I. 10767 C

GIARDINIERE, fior-ort-agricoltore, ventisettenne, capace, offresi in qualsiasi posizione. Scrivere «Agrario» posta centrale. 4559 C

IMPIEGATO versato ramo assicurazioni, offresi. Conosce perfettamente italiano, tedesco, serbo, croato, francese, contabilità, conteggi e dattilografia. Dirigere offerte sub «Miti pretese» fermo posta centrale. 10910 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, domande militari. - Indirizzo Piccolo. 4762 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

RAGAZZETTO praticante ufficio, eventualmente sappia tedesco, cercasi. Via Nuova 47. 11062 D

SIGNORINA per scrittoio, perfetta tenitrice libri e capace corrispondenza italiana, tedesca, viene ricercata prontamente. Offerte in iscritto dirigere: Ignazio Steiner, Pola. 10812 D

SIGNORINA abile venditrice manifatture e chincaglie, cercasi. Rivolgersi alla Cooperativa impiegati dello Stato. Carducci 12. 4770 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, parchettata, affittasi prontamente cor. 16. Nuova 17, terzo. 11109 E

CAMERA affittasi presso Würschinger. - Stadion 10, III. 10907 E

STANZA bene ammobiliata con vitto eccellente viennese, affittasi, mensili cor. 85. Acquedotto 17, primo, destra. 10671 E

STANZA elegante, chiara, gas, affittasi in casa signorile. Indirizzo Piccolo. 4558 E

STANZA vuota, ingresso libero, gas, primo piano, centro città, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4811 E

STANZETTA elegantemente ammobiliata, affittasi; prezzo mitissimo. Rapicio 8, I, destra. 4581 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ANCORA questa settimana iscrivonsi volonterose alle lezioni di taglio-modellatura nella rinomata scuola diretta da Jeanne Malusa, diplomata a Parigi. Felice Veneziani 27. 11131 G

BERLITZ-School. Premiato istituto linguistico per adulti. Lezioni private od in classe, di francese, inglese, tedesco, italiano, spagnuolo, ungherese, russo, serbo-croato, sloveno. Insegnante di rispettiva nazionalità. Lezioni di prova gratuite. Via Cassa Risparmio 1. Telefono 715. 2619 G

ENGLISH lessons. Miss Peacock. Excelsior Palace Hotel. 8925 G

LUNEDI 4 marzo iniziansi nuovi corsi contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca, dattilografia. Studio Cernè, Stadion 11. 4757 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 4823 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI, comfort moderno, 2 camere e 3 camere, camerino di bagno, cucina, cantina, affittansi agosto. Kandler 10, angolo Giulia. Rivolgersi Vasari 4, I, dalle 6-8. 10888 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, vicinanze Barriera, affittasi anche prontamente cor. 818. Indirizzo al Piccolo. 4869 L

APPARTAMENTI, camere vuote, comodità cucina, eventualmente ammobiliate, volendo vitto, affittansi. Via Nuova N. 47. 11064 L

BOTTEGA, angolo via Donadoni Settefontane, adatta qualsiasi commercio affittasi prontamente. Rivolgersi Donadoni 28. 10912 L

IL Panificio via Conti 12 subaffitta locali di vendita con o senza mobilio, uno angolo Conti-Sette Fontane, uno via Farneto 43. 10935 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MACCHINA da scrivere scrittura visibile vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4832 M

IL Panificio via Conti 12 vende dalle 1 alle 6 pom. mobili per negozi, lampada, bandoni di mostra, étagères con cristalli, una vetrina per esposizioni, una ghiacciaia e diverse pi ere. 10936 M

OCCASIONE incredibile! Per cambiamento ditta, tutte le merci vendonsi a prezzi irrisori. Guarnizioni sotto costo! Negozio manifatture «Alle quattro stagioni» Barriera 9. 11120 M

OGGETTI antichi, mobili ed altro cercansi, escluso rivenditori. Via Nuova 47, I. 11065 M

PIANINI viennesi, splendidi modelli, senza antecipo, rate piccolissime. Minarik Piazza Goldoni. 4644 M

STANZA matrimoniale, altri mobili, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4740 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA solida avviatissima provinciale cerca socio 130.000 corone raddoppiare lavoro, renderebbe annue cor. 60.000, escluso rischio. — Offerte serie sub «Azienda 130.000» al Piccolo. 10903 N

CAPITALI disponibili per intavolazioni città e territorio. - Via Nuova N. 47. 11067 N

HOTEL primo ordine in Dalmazia in riva al mare, vicino all'approdo dei piroscafi, 32 stanze, ristorante, caffè, giardino d'inverno, bagni, luce elettrica, comfort moderno. Ritrovo molto frequentato dai forestieri, vendesi oppure affittasi. Rivolgersi fino al 20 marzo al signor Mario Michel via Settefontane. Chiadino in Monte 5. 13437 N

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti, pensionati, verso prenotazione od altre garanzie. Condizioni favorevoli. Informazioni gratuite. Prima Società generale degli Impiegati, via Squero nuovo 7, dalle 5-7 pom. 3111 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FONDI da fabbrica, colle S. Vito, vendonsi. Rivolgersi via Ferriera 20. 8955 O

FONDO circa 190 tese quadrate, vendesi o affittasi, in via Ferriera. Rivolgersi via Ferriera 20. 8956 O

FONDI per fabbricare villini, posizione amenissima, Barcola, vendonsi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 4775 O

VILLA splendida, piccolo saldo, offresi città. Via Nuova 47, I. 11061 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BIANCHERIA pezza metro, mussoline, tela chiffon, tela di cotone per lenzuola 156 centimetri cor. 1.10, cotonina 4-4 centesimi 50; grande assortimento. Corso 3, I piano, Devescovi. 11029 P

COLONIA Atkinson's bottiglie grandi cor. 5.40, Lotion Vegetale alla violetta Gellé Frères cor. 3.40, «Sabaria», sapone speciale per radersi la barba un pezzo centesimi 20 F. Basilio, barbiere, Teatro 5. 4734 P

CINEMATOGRAFI. Impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e preventivi gratis. 1195 P

DEPOSITO vini A. Kette, Opicina. Più circa 30 ettolitri terrano vecchio, Carso prima qualità, in vendita. 899 P

DIFFIDATE massaie delle paste gialle! Soltanto la pasta in pacchi marcati «Monopol» garantisce col grande contenuto d'uova fresche, buona digestione, nutrimento nonchè economia. Lasagne, Pastine e Maccaroni «Monopol», trovansi nei migliori negozi. 11712 P

ECCO igienici indistruttibili cor. 4, 5, 6, 8, 10, 12 dozzina; vendita esclusiva presso la ditta inglese M. Gal, Corso 4. Spedizione rivalsa ovunque. 10852 P

MASSEUR pratico, eseguisce massaggi a richiesta, Giuseppe Muscardin: recapito Caffè alla Posta tel. 15. 10251 P

PIANINI assolutamente superiori qualsiasi altro fabbricato verso piccole rate mensili. Via S. Giovanni 14. 10681 P

PERSONALE buonissimo, trovasi prontamente. Acquedotto 17. Agenzia Becher. 8621 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese) ombrelli, stoffe, biancheria, vestiti moderni uomo, ecc. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conosciuto conveniente. 10924 P

SERVITU' domestica per Trieste e fuori offresi. Via Nuova 47. 11066 P

SENO, viso, forme perfette, metodo parigino, discrezione assoluta. Scrivere «Professor» Piccolo. 4664 P

TRAFORO!! Bellissimo legno bianco, rosa, noce, ebano, disegni. Scorzeria 4. 4376 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BARCOLA!! Affittasi per la stagione Villino nove locali. Rivolgersi Cergol. 4397 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SCRUPOLOSISSIMA mediatrice con ampie relazioni raccomandasi alle signorine o vedove aventi sostanze, essendo cosa seria, raccomandasi nome e indirizzo di casa. Scrivere «Poesia» posta centrale, scontrino. 11045 R

HENRI GERMAIN. (53)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ma la riconosceresti passandovi davanti?

— Oh, certamente.

— E' molto tempo che sei qui

— Sì, signore, tanto, tanto tempo!

— Hai il babbo

— Sì, il babbo d'Isabella.

La risposta ambigua sconcertò nuovamente l'ex-forzato. Egli sembrava presentire un mistero.

— Vieni, dunque, disse, stimando inutile d'interrogare più il ragazzo, pel momento. Poi lo prese per la mano e si mosse, seguito da Ledru, fattosi pensieroso.

Il dolore del piccino s'andava calmando; il moto produceva in lui una salutare reazione. Si asciugò gli occhi col rovescio della manica e camminò docilmente fra i due uomini. Essi discesero i Campi Elisi verso la piazza della Concordia e giunsero ben presto davanti al cancello principale del giardino delle Tuileries.

— Conosci questo giardino? - interrogò Pietro Dupour, chinandosi sul ragazzo.

— Oh, sì, signori; vi veniamo spesso a giuocare con la balia.

— In che luogo siede la balia?

— Oh! non lo so... dappertutto!

— Insomma, non sai molto. Ad ogni modo l'attraverseremo. Sta ben attento, guarda tutte le mamme che vedi; forse la tua ti cerca da questa parte.

— Non lo so, fece ingenuamente il piccino con un gesto desolato.

— E' strano, osservò Ledru, che un ragazzo di questa età non conosca neppure il suo indirizzo.

— Sembra infatti d'una ignoranza non comune, assentì Pietro Dupour. O non gli hanno insegnato nulla o è un bimbo deficiente.

— Eppure, riprese il signor Ledru, il suo sguardo e tutta la sua fisonomia, rivelano l'intelligenza.

Durante quel breve colloquio, il ragazzino, secondo il consiglio ricevuto, osservava le signore eleganti che incontrava passando. Erano numerose e il povero piccino faceva non poca fatica a vederle tutte. Talvolta si fermava bruscamente, trattenendo la mano del suo protettore improvvisato e i suoi occhi inquieti sembravano frugare ogni angolo del giardino. Il signor Ledru, continuando a seguire Pietro, lo esaminava con interesse. Poi ruppe il silenzio, dicendo:

— Temo che questo piccino sappia troppo poco di sè perchè il nostro intervento possa procurargli qualche buon risultato.

— E' vero, ma allora, che cosa possiamo fare per lui?

— Semplicemente consegnarlo a un custode del giardino che potrà, meglio di noi, restituirlo alla sua famiglia. In qualunque caso, avrà la risorsa di condurlo al commissariato di polizia, dove ordineranno delle ricerche. La questura dispone di mezzi che a noi mancano.

— E' giusto.

— Guardate, ecco un custode che viene dal viale maggiore. Andiamogli incontro.

I due uomini si diressero subito verso il guardiano, conducendosi dietro il ragazzo.

— Signore - gli disse l'industriale - vogliamo consegnarvi un bambino smarrito. L'abbiamo trovato ai Campi Elisi e ve lo abbiamo condotto perchè il piccino afferma che la sua mamma e la sua balia frequentano abitualmente questo giardino. Lo affidiamo alle vostre cure.

— E fate bene - signore - rispose il custode cordialmente; non è il primo cui accade una cosa simile. Ogni giorno qualcuno di questi infernali galoppini ci procura qualche incarico simile.... Dopo tutto, è il nostro mestiere che lo richiede.... siamo i guardiani dei marmocchi!.....

Il custode accentuò la sua frase con una risata bonaria. Poi esaminò a lungo il ragazzo e riprese:

— Non ho mai veduto questo viso, eppure conosco quasi tutti i piccoli frequentatori del giardino. L'avete interrogato?

— Sì, rispose Pietro Dufour, ma disgraziatamente, ignora il suo indirizzo. Dice di stare nei pressi della Borsa ma non sa il nome della via.

— Smemorato! rimproverò severamente il custode, facendo gli occhiacci al piccino. Non ti vergogni di non sapere il tuo indirizzo all'età tua!

Non me l'anno insegnato, replicò il bimbo, mettendosi a piangere.

— Va bene; frena le tue lagrime, non ti desolare. Se il diavolo non ci mette la coda, ritroveremo la tua mamma e la tua casa.

Il custode si volse poi al signor Ledru.

— Signore, riprese; bisogna prevedere tutto. Potrebbe darsi che non riuscissi a scovar subito la famiglia di questo figliuolo. In tal caso, lo condurrò in questura. Volete dirmi il vostro nome, per potere, ove occorra, stendere il mio rapporto?

— Volentieri, ripose l'industriale. E mentre il guardiano tirava fuori un libriccino e una matita, dettò:

— Ledru, costruttore di macchine, avenue Carmentier, 36.

— Va benissimo, grazie.

Il custode, prendendo il bimbo per la mano, concluse:

— Ed ora in cammino, bricconcello.

Pietro Dufour, lo guardò allontanarsi, pensieroso.

— Sono curioso, disse, di vedere come terminerà quest'avventura.

— La vostra curiosità può essere soddisfatta facilmente, disse Ledru. Seguiamo il ragazzo e l'uomo da lontano e vediamo che cosa accade. ...

Presa tale risoluzione, i due uomini si misero a camminare dietro il custode. Questi si dirigeva verso il bacino circolare ai due lati del quale sono piantati dei graziosi giardini I loro folti boschetti erano l'angolo preferito di Napoleone terzo al tempo in cui esisteva un giardino riservato al sovrano... e un sovrano!... Ad un tratto, il ragazzino si fermò di colpo, come inchiodato dalla sorpresa.

— Ah! ecco laggiù mamma Marcella! esclamò!

E additava due donne sedute sopra un sedile di pietra, all'ombra delle siepi. Il custode si diresse subito verso il gruppo indicato e vide una signora elegantissima, chinata sopra una bimba di circa due anni, distesa sulle ginocchia d'una balia molto ben messa.

— Sei sicuro che quella signora là sia la tua mamma chiese il custode, incredulo.

— Sicurissimo, signore. E poi c'è anche la balia e Isabella.

— Allora andiamo a raggiungerle....

Il custode mormorò, camminando.

— Strano! se quella donna è davvero la mamma di questo bambino, non sembra troppo preoccupata dalla sua scomparsa.... Basta, ora vedremo.

Mentre finiva le sue osservazioni, il bimbo svincolò la mano dalla sua e si slanciò correndo verso la signora che chiamava mamma Marcella. Questa s'era alzata dal banco in quel punto e dopo aver fatto una raccomandazione alla balia, s'allontanava verso il Pont Royal. La balia volse per la via Rivoli. Intanto il bimbo s'avvicinava gridando a perdifiato:

— Mamma Marcella.... mamma!

Il custode s'era fermato, stupito di quella scena, mentre il signor Ledru e Pietro Dufour osservavano da lontano l'armeggio strano del bimbo, senza comprender nulla. Finalmente il povero piccino raggiunse colei che chiamava. Ella si volse e i suoi lineamenti richiarati violentemente dai raggi del sole vicino al tramonto, apparvero nettamente. Pietro Dufour trasalì di sorpresa.

— Marcella di Roberville! esclamò con una segreta angoscia nell'accento. In quel momento, il custode s'avvicinò alla signora.

— E' vostro figlio questo ragazzino? chiese salutandola.

— Sì, sì, certamente.... E' proprio lui, balbettò Marcella di Roberville. Ella aveva impallidito sotto il belletto e il suo imbarazzo era evidente.

— E non lo cercavate? chiese sorpreso il custode, con una certa diffidenza.

— Ma sì, signore, è un'ora che lo cerco.

— Però stavate per andar via!

Marcella procurò di riaquistare la presenza di spirito che stava per isfuggirle.

(Continua).